

Intervista a **Emanuele Fiano**

«Nella proposta governabilità e rappresentanza per i partiti»

Capogruppo Pd in commissione Affari costituzionali: «I voti sul nostro testo ci saranno»

«Nei collegi devi correre, vince chi ha un voto in più. Il candidato si avvicina all'elettore»

«Oggi in ufficio di presidenza del gruppo Pd decideremo cosa fare, ma l'indicazione che verrà proposta è per bocciare il testo base presentato in commissione. Abbiamo presentato una legge ad ispirazione maggioritaria ma che garantisce la rappresentatività dei partiti, su questa credo che avremo i voti», spiega Emanuele Fiano, capogruppo dem in commissione Affari costituzionali, alla vigilia di un'altra settimana cruciale per la legge elettorale: sono stati presentati gli emendamenti al testo base, domani riprende l'esame il 29 è calendarizzata in aula alla Camera.

Oggi il Pd boccherà la proposta dell'Italicum bis, il testo base presentato dal presidente Mazziotti?

«Stamattina riuniremo l'ufficio di presidenza del gruppo Pd alla Camera e decideremo come muoverci. Per noi l'ideale è il testo che abbiamo proposto, che contiene il principio maggioritario votando per il 50% nei collegi uninominali e il 50% col proporzionale».

È un misto fra il Mattarellum rivisto e il sistema tedesco?

«È un giusto equilibrio tra la necessità di riconnettere il rapporto politico fra candidati ed elettori attraverso i collegi e di dare più certezza e più stabilità ai governi, grazie al maggioritario, rispet-

to al proporzionale puro che vogliono Forza Italia e i 5 Stelle. Il 50 di seggi ripartiti con il sistema proporzionale, inoltre, assicurano rappresentatività ai singoli partiti, mentre nel 50% di collegi uninominali saranno possibili delle coalizioni».

Quelle che il Pd chiama coalizioni "soft". Che vuol dire? Non saranno ampie come l'Ulivo o l'Unione?

«Come si diceva un tempo, chi si candida nei collegi deve correre, vince chi ha un voto in più degli altri. Se riesci quindi ad aggregare una coalizione attorno a un candidato hai più possibilità di vincere su un profilo condiviso e, allo stesso tempo, i partiti possono misurare il loro peso con il voto proporzionale».

Nell'Italicum bis le soglie sono al 3% sia alla Camera che al Senato, quindi molto basse. Nella proposta del Pd sono al 4-5%?

«Per noi dem la soglia al 3% è troppo bassa. Stabiliremo un tetto, ma il problema se riesce a superarlo o no è per le forze di governo, per il partito di Alfano. Potrebbe quindi essere più alta del 3% che c'è attualmente alla Camera e più bassa dell'8% di oggi al Senato. Vale quello che ho sempre detto un mese fa, che sarà un punto di equilibrio fra le attuali soglie delle due Camere».

Berlusconi si è detto pronto a votare una legge con il Pd, ma resta fermo sul proporzionale... Che ne pensa?

«Sì, e poi non dice quale proposta voterebbe... Ripeto quello che ha detto Prodi: che le leggi elettorali non sono fatte solo per fotografare l'esistente quadro politico, ma devono permettere di governare. E con la nostra legge la parte della rappresentanza dei partiti è garantita. Perché la democrazia non aumenta solo con la rappresentanza, ma anche con la governabilità. Del resto lo vediamo in tutti i Paesi europei, in Francia il neo presidente è stato eletto con una rappresentanza assoluta molto bassa, in Gran Bretagna il premier lo stesso, eppure hanno poteri pieni».

Il premio di maggioranza sparisce, nella vostra proposta. Così come non ci saranno capilista?

«Il premio non c'è perché ci sono i collegi, nel maggioritario ci sono dei "premi" impliciti, ogni singolo collegio uninominale produce un effetto maggioritario quando, poniamo, 100 collegi sono ripartiti in 40 al Pd, 30 ai 5 Stelle e 30 a Fi mentre gli altri non entrano. C'è un equilibrio ed è per questo che nascono le coalizioni. Con il Mattarellum, per dire, Alfano da solo non sarebbe rappresentato. E con i collegi automaticamente i capilista non ci sono, mentre nella parte proporzionale ci sono delle liste brevi».

Il capogruppo Rosato pensa che in commissione ci siano i voti per far passare la vostra proposta. È così?

«Dovrebbero esserci, dalla Lega ad Ala al Sudtirolo all'area di governo, ma qui Alleanza popolare dovrà decidere cosa fare, così come i bersaniani di Mdp».

Il vostro Mattarellum bis favorisce le coalizioni, infatti convince Giuliano Pisapia. Pensa che i bersaniani possano appoggiarlo?

«Sì, ma dipende da loro, da come decidono di muoversi. A Pisapia è un sistema che piace e Bersani aveva detto che se venissero eliminati i capilista voterebbero tutto».

Con i 5 Stelle invece il dialogo è chiuso?

«Vorrei ricordare che il 4 dicembre 2013 Beppe Grillo disse: si torni al Mattarellum, si scioglano le Camere e si vada al voto. Anzi, allora accusò il Pd di non aver sostenuto Roberto Giachetti che riproponeva il Mattarellum... Ecco, noi siamo stati fedeli alla nostra linea maggioritaria sul Mattarellum, mentre prima tutti erano contro l'Italicum. Adesso invece lo vogliono tutti? Non si capisce...».

Questo Italicum bis non è modificabile?

«Così com'è non andrebbe bene, comunque, anche tecnicamente c'è un premio di maggioranza al 40% diviso fra Camera e Senato che può creare maggioranze diverse. Ma il nodo è soprattutto politico: per noi il principio base è un sistema maggioritario che produca governabilità».

